



ALLEGATO B

**Affidamento del servizio di supporto
tecnico-scientifico multidisciplinare alla
redazione del Piano Paesaggistico
Regionale (PPR)**

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

CUP: G42I16000430002

CIG: 6901927257

CAPITOLATO TECNICO PRESTAZIONALE

**Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Anna Abate**



Premessa

La Giunta Regionale con D.G.R. n. 366 del 18/3/2008 ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del D.Lgs. n. 42/04, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata.

Tale strumento, reso obbligatorio per le Regioni dal D.Lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

La D.G.R. n. 366/2008, adottata a L.R. n. 23/99 invariata, ma ad essa richiamatasi, ha modellato la struttura del PPR in coerenza con gli strumenti previsti nella legge urbanistica regionale: Carta Regionale dei Suoli (art. 10) e Quadro Strutturale Regionale (art. 11), il primo come strumento di conoscenza ed interpretazione del territorio, il secondo come strumento di definizione di obiettivi strategici della politica territoriale.

Con D.G.R. n. 879/2011 è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, il MIBAC ed il MATTM e l'Intesa è stata firmata in data 14/09/2011. Con essa si è avviata la collaborazione istituzionale con i due Ministeri, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali.

Con Determinazione Dirigenziale n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 208 del 26/02/2013 è stato definito il nuovo modello organizzativo per la redazione del PPR e l'organigramma delle fasi di attività che vengono più approfonditamente riportate nel presente capitolato tecnico.

Riferimenti normativi e programmatici

La Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 ed il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 impongono una struttura di piano paesaggistico diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica è evoluto nel senso che si è passato dall'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da



conservare) ad un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

La CEP, infatti, considera il paesaggio una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa e riconosce che *il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.*

Il D.Lgs. n. 42/2004 all'art. 131 definisce paesaggio il *territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni* e lo tutela relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

I piani di ultima generazione, pertanto, utilizzano il paradigma della complessità per governare il paesaggio interpretato come sistema di strutture identitarie generatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento urbano/rurale e ambiente.

La Regione Basilicata sceglie l'approccio "strutturale" e "sistemico" per la costruzione del PPR e sceglie la collaborazione anche con il MATTM in considerazione che ha già investito notevoli risorse per la pianificazione delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 di Basilicata e per la conservazione della biodiversità.

Oggetto del capitolato

Il presente capitolato tecnico prestazionale contiene le indicazioni relative alle fasi e attività di redazione del PPR in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MIBACT e MATTM del 14/09/2011.

Oggetto del servizio

1. Il servizio ha per oggetto il supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia.
2. L'area interessata dal PPR comprende l'intero territorio regionale.
3. La prestazione in oggetto dovrà essere articolata nelle seguenti fasi:
 - ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 in scala 1:25.000 (art.143 comma 1 lettera b) e c)
 - analisi ed interpretazione del territorio regionale, delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, per Ambiti di Paesaggio (art.143 comma 1 lettera a);
 - definizione dei sub-ambiti di paesaggio;
 - analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del



- paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo (art.143 comma 1 lettera f);
- definizione delle linee strategiche per ambiti di paesaggio ed in particolare per gli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e per altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela (art.143 comma 1 lettera g);
 - vestizione dei vincoli paesaggistici;
 - individuazione di progetti intersettoriali di recupero e valorizzazione;
 - adeguamento dei piani paesistici vigenti;
 - redazione di norme, misure e linee guida mirate a conservare i valori patrimoniali, a ridurre pressioni e criticità ed a garantire la qualità dei futuri interventi.
4. La prestazione si espliciterà nella redazione di relazioni metodologiche e tematiche, prodotti cartografici e normativi nelle forme, scale e protocolli richiesti e validati dal Comitato Tecnico Paritetico per la redazione del PPR e secondo le indicazioni del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata responsabile del PPR. In rapporto ad ogni fase del servizio sarà necessario garantire la partecipazioni agli incontri tecnico-politici che la stazione appaltante intenderà promuovere al fine di approfondire e specificare, verificare e condividere il percorso di formazione del Piano ed i relativi contenuti. E' inoltre richiesto lo svolgimento di attività di sopralluogo mirate alle opportune verifiche in campo dello stato di conservazione di beni patrimoniali e alla fattibilità delle indicazioni progettuali del piano.
5. In particolare l'attività di lettura interpretativa dei caratteri identitari dei luoghi deve essere condotta applicando la metodologia redatta in collaborazione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata e la Regione Basilicata, oggetto del Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2008 ed applicata al territorio dell'Alto Bradano.
- La metodologia è articolata in tre tematiche: ambientale, storico-culturale ed insediativa-relazionale. Per ciascuna area tematica/assetto sarà prodotto un quadro conoscitivo e interpretativo (analitico e sintetico).
- La sintesi interpretativa fornirà il quadro tematico dei caratteri identitari degli ambiti analizzati, identificati quali *invarianti strutturali* cui fare riferimento nelle norme relative ai processi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del paesaggio. L'analisi si completerà con riferimento ai principali fattori di pressione e criticità territoriali.
6. Al fine di agevolare le attività di conoscenza ed interpretazione del paesaggio il territorio regionale è stato strumentalmente suddiviso in 8 "Ambiti di paesaggio", porzioni di territorio caratterizzate da omogeneità strutturale ed identità comune, a cui riferire le azioni, le linee di sviluppo strategico del piano e gli obiettivi di qualità. Gli Ambiti di paesaggio individuati sono i seguenti:
1. Il complesso vulcanico del Vulture;
 2. La montagna interna;
 3. La collina e i terrazzi del Bradano;
 4. L'altopiano della Murgia Materana;



5. L'Alta Valle dell'Agri;
6. La collina argillosa;
7. La pianura e i terrazzi costieri;
8. Il massiccio del Pollino.



7. Il quadro conoscitivo dei tre assetti e la loro sintesi interpretativa determinerà sia la verifica dei perimetri degli Ambiti di paesaggio già individuati dalla Regione sia la loro suddivisione in sub-ambiti. Per ciascun ambito, in relazione ai valori patrimoniali riconosciuti e caratterizzanti, nonché ai fattori di pressione e criticità individuati, saranno costruite linee strategiche differenziate, saranno individuati specifici obiettivi e normative d'uso.
8. Il PPR dovrà essere strutturato in tre parti fondamentali:

A) Tutele relative al sistema dei beni paesaggistici di cui agli art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico), art. 142 (Aree tutelate per legge) e beni culturali (art. 10 e 12) del D. Lgs. n. 42/2004, alle aree protette e Siti ricadenti nella Rete Natura 2000 di Basilicata, nonché agli ulteriori contesti individuati ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 42/2004.

B) Struttura identitaria e Patrimonio articolata in un Atlante del patrimonio territoriale – ambientale -paesaggistico, organizzato per ambiti, composto da:

- descrizioni analitiche;
- descrizioni di sintesi;
- descrizione e rappresentazione degli elementi patrimoniali;
- invarianti strutturali;
- descrizione delle pressioni e criticità;



- definizione e rappresentazione dello stato di conservazione delle invarianti;
- definizione delle regole di tutela e valorizzazione delle invarianti.

C) Scenario strategico ed obiettivi di qualità. Il PPR, in attuazione dell'art.143 del Codice, è costituito non solo dall'analisi del territorio indicata in forma obbligatoria dalla norma, ma anche dalla individuazione di linee di sviluppo innovative per le diverse politiche, strategie, progetti ed azioni per la messa in valore dei patrimoni in forme sostenibili e per la riduzione delle criticità, dei rischi e delle pressioni.

In tal modo il piano supera il carattere vincolistico e governa il territorio come risorsa. In particolare questa parte contiene:

c1) l'individuazione di temi di governo del territorio sviluppati attraverso la interazione con la Stazione appaltante.

In maniera non esaustiva si indicano le seguenti priorità: contenimento del consumo di suolo – riqualificazione di aree definite come *periurbano* – riequilibrio del rapporto tra insediamento urbano e rurale – azioni di recupero e riuso delle aree degradate - incremento della biodiversità anche in ambito urbano, fruizione del patrimonio culturale.

c2) la definizione di norme ed indirizzi.

Le norme di attuazione del PPR, differenziate nel carattere, generale e particolare, saranno finalizzate a: disciplinare le varie forme e gradi di tutele, dettare specifiche prescrizioni d'uso (vestizione), fornire indirizzi per la valorizzazione, per progetti futuri e per la pianificazione comunale come stabilisce l'art.135 comma 4 del D. Lgs n. 42/2004. In particolare, le prescrizioni e le previsioni saranno ordinate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- a definire il rapporto tra PPR e i PTPAV vigenti.

c3) la individuazione di progetti di paesaggio.

Pur considerando che questa parte del Piano rappresenta la risposta propositiva per l'attuazione degli obiettivi strategici, in maniera non esaustiva la stazione appaltante indica come progetto prioritario la definizione della infrastruttura verde territoriale che, a partire dalla rete ecologica regionale, deve rappresentare un sistema di fruizione e valorizzazione degli spazi aperti capace di salvaguardare e connettere le risorse naturali e storico-culturali, paesaggistiche e rurali che caratterizzano. La stazione appaltante metterà a disposizione la metodologia costruita da un gruppo di lavoro tecnico interno all'ente.

Si indica altresì l'interesse a sviluppare progetti tesi alla minimizzazione degli impatti di grandi infrastrutture e progetti per la creazione di reti di giardini urbani.



9. In merito ai vincoli paesaggistici le fasi di attività da svolgere sono tre: la ricognizione, la delimitazione e la rappresentazione in scala 1:25.000, cui si aggiunge la loro vestizione. Considerato che il Dipartimento Ambiente e Energia ha in fase di conclusione l'attività di ricognizione e delimitazione dei beni e delle aree tutelate per legge ai sensi degli artt. 10, 12, 136, 142 del D.Lgs. n. 42/2004, il servizio da fornire riguarda innanzitutto la verifica in campo ai fini di valutare la possibilità di attivare apposite procedure di derubricazione in corrispondenza di beni che non presentano più i valori culturali e paesaggistici che hanno determinato l'apposizione del vincolo.

Nella successiva fase, a cura della Regione, di rappresentazione su base cartografica (CTR) dei beni, in conformità con linee guida ed indicazioni fornite dal Comitato Paritetico e nel rispetto della collaborazione istituzionale tra Regione e Ministeri, il servizio riguarderà il supporto tecnico a tale attività. In merito ai vincoli *ope legis* si da atto che la ricognizione è in fase di completamento a cura della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio della Basilicata.

La fase relativa alla cosiddetta vestizione dei vincoli cioè la trasformazione dei vincoli paesaggistici da vincoli "nudi" meramente perimetrali a vincoli corredati delle specifiche prescrizioni d'uso è inclusa nel servizio.

10. Adeguamento dei PTPAV approvati con L.R. 3/90. Il servizio, che richiederà anche una forte interazione con gli uffici competenti alla gestione dei piani, comprende:

- Digitalizzazione delle carte di trasformabilità dei piani vigenti su base CTR;
- Verifica dei perimetri delle aree vincolate ai sensi degli art. 136 del Codice con i perimetri delle aree riportate nei Piani e vincolate alla intrasformabilità, ai fini di valutare l'ipotesi di estensione dei vincoli vigenti ed attivare le apposite procedure amministrative.
- Verifica dei Piani al fine di proporre la trasposizione delle aree intrasformabili in contesti di tutela art. 143 del Codice.
- Revisione dei criteri di tutela e valorizzazione contenuti nei Piani al fine di favorire la gestione omogenea dei piani stessi.

11. Misure specifiche: Sensibilizzazione Formazione ed Educazione

La CEP all'art. 6 sottolinea la necessità di garantire l'impegno ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione, nonché la promozione di:

- formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

La costruzione del PPR deve essere accompagnata dall'impegno teso a favorire la partecipazione, la contaminazione, la condivisione culturale.



Su questo aspetto il servizio richiesto riguarda la collaborazione con il settore regionale competente e con l'Osservatorio regionale Territorio e Paesaggio per facilitare la comprensione e condivisione delle scelte di PPR con la cittadinanza, per programmare e svolgere iniziative innovative e creative per la divulgazione dei valori del paesaggio.

Elenco documentazione a disposizione dei partecipanti al bando

La Stazione appaltante mette a disposizione tutti gli atti, le tavole, i documenti che costituiscono patrimonio conoscitivo degli Uffici regionali e in particolare del Dipartimento Ambiente e Energia e che sono premessa e base, comunque materiale utile, alla formazione del PPR.

Studi e pubblicazioni

- “Paesaggi che cambiano - Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata”, Officina Edizioni, 2006.
- “Osservatorio virtuale del paesaggio”, edizioni Regione Basilicata, 2007.
- “L’Alto Bradano. Buone pratiche per la lettura del paesaggio”, a cura di Carmela Petrizzi, edizioni MIBAC, 2008.
- “Progetti e Paesaggi. Pays.Med.Urban esperienze di buone pratiche in Basilicata”, edizioni Regione Basilicata, 2011.
- “Atlante del paesaggio urbano”, collana Le Regioni di TRIA, edizioni ESI, 2012.
- “Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Regione Basilicata 2013”, edizioni Regione Basilicata, 2014.
- “Atlante dei mosaici rurali”, in fase di pubblicazione, 2014.

Programmi

- Programma Rete Natura 2000, approvato con D.G.R. n. 1925/2007, aggiornato ed integrato con D.G.R. n. 1214/2008;
- Programma Operativo F.E.S.R. della Regione Basilicata 2014-2020;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata 2014-2020;
- Strategia delle Aree Interne, approvato con D.G.R. n. 489/2016;
- Preliminare di Strategia dell’Area Interna Montagna Materana, 2016;

Piani e progetti

- Piani Regionali Paesistici di area vasta, approvati ai sensi della L.R. 12 febbraio 1990, n. 3;
- Sistema Ecologico Funzionale Territoriale, approvato con D.G.R. n. 1293/2008;
- Piano Energetico Ambientale Regionale, approvato con L.R. 19 gennaio 2010, n.1;
- Ambiti di Paesaggio identificati a scala regionale, elaborazione a cura del Centro Cartografico Dipartimentale, 2012;
- Misure di Tutela e Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 (2013), approvate con D.G.R. n. 951/2012, n. 50/2013 e n. 827/2016;
- Piano Strutturale Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38/2013;
- Progetto IFFI - Censimento dei fenomeni franosi, a cura di CNR-IBAM e Regione Basilicata, con validazione dei dati da parte di ISPRA, 2014.



- Piano di Gestione Arco Ionico Lucano, approvato con D.G.R. n. 904/2015;
- Piano di Gestione Valle Basento, approvato con D.G.R. n. 1942/2015;
- Definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza superiore a 1,00 MW, approvate con L.R. 30 dicembre 2015, n. 54;
- Piano di Gestione Costa di Maratea, approvato con D.G.R. n. 166/2016;
- Piano di Gestione Rilievi Tirrenici, approvato con D.G.R. n. 620/2016;
- Piano Stralcio per il Bilancio Idrico e per il Deflusso Minimo Vitale (PSBI), Autorità di Bacino di Basilicata, 2016, approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 10/2016;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – criteri localizzativi, in corso di adozione definitiva;
- Piano Regionale delle Coste, in corso di adozione.

Durata del servizio

La durata del servizio è di 18 mesi a partire dalla stipula del contratto. Tale termine può variare secondo l'offerta del concorrente.

Modalità essenziali di finanziamento

Il servizio è finanziato con risorse proprie della Regione Basilicata.

Caratteristiche del servizio

Il servizio da affidare è un servizio tecnico di cui all'art. 23 comma 2 del D.Lgs n. 50/2016 attinente la seguente categoria: Territorio ed Urbanistica (Pianificazione - U-03) di cui all'Allegato Z-1 al D.M. Giustizia del 17/06/2016, ad alto grado di complessità (grado 1).

Il servizio ricade nella categoria 12 - CPC 867 – CPV 71240000-

Il Gruppo Tecnico Operativo

Per la realizzazione del servizio in oggetto l'operatore economico dovrà avvalersi di un gruppo tecnico operativo di soggetti esperti costituito per numero, qualifica ed esperienza da:

- ✓ N. 1 Esperto in pianificazione territoriale e paesaggistica in possesso di laurea quinquennale in architettura con almeno 10 anni di esperienza in pianificazione paesaggistica, ovvero in pianificazione urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- ✓ N. 1 Esperto in pianificazione territoriale e paesaggistica in possesso di laurea quinquennale in ingegneria o in scienze agrarie e forestali ovvero in scienze agrarie, forestali ed ambientali con almeno 10 anni di esperienza in pianificazione dei sistemi naturalistico-ambientali;
- ✓ N. 1 Esperto in pianificazione territoriale e paesaggistica in possesso laurea quinquennale in architettura o ingegneria con almeno 10 anni di esperienza in pianificazione dei sistemi urbani e periurbani;



- ✓ N. 1 Esperto in pianificazione territoriale e paesaggistica in possesso laurea in scienze agrarie o scienze forestali con almeno 10 anni di esperienza in pianificazione dei sistemi rurali;
- ✓ N. 1 Esperto in pianificazione territoriale e paesaggistica in possesso di laurea in geologia con almeno 10 anni di esperienza in pianificazione territoriale;
- ✓ N. 1 Esperto in redazione di normative di piani territoriali e urbanistici laureato in giurisprudenza;

Per l'elaborazione delle cartografie e per le attività di campo si richiedo uno staff tecnico di almeno 4 unità (con esperienza in elaborazione dati per prodotti cartografici in ambiente GIS) che svolgerà l'attività richiesta, a secondo delle fasi, presso i locali della sede del Centro Cartografico del Dipartimento Ambiente e Energia o nel territorio regionale.

Il gruppo tecnico operativo sarà integrato da ulteriori esperti che, nella forma anche di consulenti al gruppo medesimo, garantiranno ulteriori specifici apporti tematici come ad esempio in tema di archeologia, storia del territorio e demo-etno-antropologia.

Coordinamento delle attività

Il coordinamento delle attività previste nel presente Capitolato Tecnico è affidato a _____, che ne controllerà il corretto svolgimento secondo quanto previsto nel cronoprogramma, svolgendo una costante azione di monitoraggio sullo stato di avanzamento, anche attraverso incontri periodici con il gruppo di lavoro e il Comitato Tecnico Paritetico.